



L'operazione

Nel cda della prossima settimana dovrebbe essere siglata la pace. Alla municipalizzata circa cento milioni di euro

Acea e Gdf Suez trovano l'accordo separati nell'elettricità e alleati nell'acqua

LUCA IEZZI

ROMA — Acea e Gdf Suez si avviano ad una separazione consensuale. Due mesi di lavoro degli advisor finanziari e qualche incontro tra gli azionisti hanno prodotto una bozza d'accordo. Dopo le indiscrezioni e numerosi messaggi distensivi arrivati durante l'estate dai principali azionisti della società (Comune di Roma al 51%, Francesco Gaetano Caltagirone con il 13%, Gdf-Suez con il 10%), nel cda di mercoledì prossimo si potrebbe finalizzare la pace. In quell'occasione sarà definitivamente accantonato il proposito di Acea di trascinare Gdf in un arbitrato internazionale per violazione del diritto di esclusiva chiedendo fino ad un miliardo di euro di danni. Saranno invece divisi gli asset comuni nell'energia elettrica confermando gli attuali rapporti di forza

nelle joint venture Acea-Electrabel. La produzione elettrica, già posseduta dai francesi al 70%, uscirà completamente dall'orbita Acea, che manterrà solo gli impianti idroelettrici, stessa sorte seguirà il trading di energia. La distribuzione (la società che manda le bollette ai romani) invece rimarrà al Comune. In questo scambio Acea dovrebbe ottenere un conguaglio in denaro intorno ai cento milioni di euro.

Si concluderebbero così due anni di tensione dopo un progetto di collaborazione ancora più stretta naufragato nel 2008 per il cambio di maggioranza nel consiglio comunale della capitale. I francesi continueranno a crescere nell'elettricità e nel gas lontano da Roma riorganizzando gli asset italiani. Durante l'estate si sono aggiunti nuovi 1000 Mw, conseguenza dell'acquisizione di International power realizzata dalla capogruppo francese. Rimane la collaborazione per l'al-

tro settore comune: i servizi idrici. Acea invece non sarà più chiamata ad accantonare grandi somme per costruire e mantenere le centrali elettriche, sforzo che con oltre 2 miliardi di debito, non era più alla portata della società guidata dall'ad Marco Staderini. Una volta che le strade nell'elettricità si divideranno, la quota del 10% di Acea posseduta da Gdf perderà il suo valore strategico anche se al momento l'ipotesi di una vendita è improbabile per la svalutazione subita dal titolo in Borsa. Rimangono però tesi i rapporti con il principale azionista, il Comune. I rappresentanti di Gdf in consiglio hanno più volte criticato la qualità della gestione. Un punto, quello degli sprechi e della scarsa efficienza in azienda, su cui c'è stato un riavvicinamento anche con Caltagirone, in concomitanza con qualche dissipore del costruttore con il sindaco **Gianni Alemanno**. I due sono divisi sull'ipotesi che il presidente dell'Acea Giancarlo Cremonesi diventi presidente della Camera di commercio mantenendo entrambe le cariche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai francesi le centrali elettriche e il trading mentre a Roma rimane la distribuzione

2,2 miliardi

ALTO DEBITO

Al 30 giugno la posizione finanziaria di Acea era negativa per 2.212 milioni di euro

100 milioni

CONGUAGLIO

Nello scambio di asset Acea dovrebbe ottenere un conguaglio di poco superiore ai 100 milioni

